



ELEZIONI POLITICHE 24-25 FEBBRAIO 2013

Analisi dell'Istituto Carlo Cattaneo

Un astensionismo normale in un'elezione di cambiamento

L'Istituto Cattaneo ha esaminato l'andamento della partecipazione elettorale nelle elezioni politiche appena concluse. Il dato nazionale indica come, **per la prima volta, meno di 8 elettori su 10 si sono recati alle urne in occasione dell'appuntamento elettorale più importante**. Nel 2008 questa soglia simbolica era stata solo sfiorata, mentre nel 2013 la percentuale è scesa sino al 75%.

Il trend negativo non deve sorprendere, essendo l'astensionismo in aumento quasi ininterrotto dagli anni '70 in tutte le elezioni che si sono susseguite a livello nazionale o regionale. Quello che colpisce è piuttosto l'intensità di avanzamento del non voto. La percentuale di votanti è stata del 75%, quindi circa 6 punti percentuali in meno del 2008, elezione che aveva già fatto segnare una forte diminuzione rispetto al precedente appuntamento del 2006. **Il calo è stato leggermente più pronunciato** di quanto si poteva attendere confrontando il dato con la media dei votanti nelle elezioni politiche degli ultimi 20 anni, **ma non si è avuto il crollo ipotizzato alla vigilia**. A differenza della precedente tornata alcuni fattori giocavano a favore di una tenuta della partecipazione. In primo luogo, l'offerta politica si presentava più diversificata, con un numero maggiore di coalizioni e partiti in grado di intercettare le preferenze dell'elettorato. L'elezione cadeva poi quasi in chiusura del normale ciclo dei cinque anni, e non dopo appena due anni come nel 2008. Tutto questo ha bilanciato, almeno in parte, la spinta opposta, verso una maggiore disaffezione dell'elettorato, che la combinazione di scandali politici e crisi economica potevano incentivare.

Se si guarda al caso italiano sullo scenario europeo, il livello di partecipazione del 2013 appare un fenomeno normale. Nell'ultima tornata (in anni diversi, dal 2009 in poi) solo in 5 paesi su 15 sono andate a votare percentuali di elettori maggiori che in Italia. Anche guardando alla tendenza degli ultimi due decenni, l'Italia continua a occupare le prime posizioni, nonostante il calo continuo della quota di votanti e facendo nettamente meglio di altre nazioni investite dalla crisi economica, che hanno visto precipitare le presenze alle urne (su tutte la Grecia, ma anche il Portogallo e la Spagna) (tab.1)

Nonostante la bolla astensionista non sia esplosa, **il calo della partecipazione è stato però nettamente più pronunciato in alcune aree del paese**. Come è avviene regolarmente alle elezioni politiche, la graduatoria della partecipazione vede ai primi posti regioni Centro-nord come l'Emilia Romagna, il Veneto, la Lombardia. Al contrario, le regioni con le percentuali più basse sono tutte al Sud. L'elemento di novità sta nel fatto che il divario tra Mezzogiorno e resto d'Italia si è allargato, con diminuzioni più forti della quota di votanti proprio nelle regioni dove gli elettori si recano meno a votare: nelle due circoscrizioni elettorali della Sicilia (con oltre 10 punti percentuali), in Calabria (8 punti percentuali in meno), nella circoscrizione campana esterna all'area di Napoli (in media 8 punti percentuali). In particolare, le province dove la disaffezione ha colpito con maggiore intensità sono quelle di Vibo Valentia e Catanzaro in Calabria, Palermo e Agrigento in Sicilia, Benevento in Campania. Questa concentrazione territoriale dei risultati più negativi non emergeva nel 2008,

quando il calo della partecipazione si distribuiva equamente su tutto il territorio. La tendenza potrebbe essere letta come un effetto preoccupante della progressiva scomparsa, nell'agenda politica e sulla scena mediatica degli ultimi anni, dei temi dello sviluppo, del rilancio economico del Mezzogiorno che, evidentemente, le forze politiche di centro-destra al governo nelle regioni meridionali interessate dal declino non sono state in grado di contrastare adeguatamente.

L'altro elemento di interesse riguarda l'andamento differente della partecipazione nelle regioni del Nord-Ovest rispetto al Nord-Est. Il calo dei votanti è stato infatti leggermente più pronunciato in alcune province del Piemonte (Verbano-Cusio Ossola) e Lombardia (la cintura settentrionale di Como, Sondrio, Varese, Lecco), mentre nel Veneto (ad eccezione di Belluno) i valori restano assai vicini a quelli del 2008 (solo 3 punti percentuale in meno rispetto ai 5 in meno della media nazionale). Questa differenza potrebbe essere attribuita al diverso comportamento di una parte dell'elettorato di centro-destra che, in Lombardia e Piemonte, potrebbe avere scelto l'astensione mentre in Veneto avrebbe preferito uno spostamento delle preferenze su altre formazioni (in primis il Movimento 5 stelle). Questo spunto di analisi necessita ovviamente di essere corroborato da dati più precisi a livello locale.

L'ultimo aspetto esaminato riguarda il voto alle elezioni regionali in Lombardia, Lazio, Molise. La concomitanza delle due competizioni elettorali ha determinato l'impressione, erronea, che la partecipazione fosse generalmente cresciuta in queste regioni. Di fatto, la posta in gioco del voto nazionale ha trascinato verso l'alto la partecipazione al voto alle regionali, su percentuali che non si sarebbero raggiunte con il solo voto regionale. In realtà in Lombardia e Lazio la partecipazione alle elezioni politiche è diminuita, rispetto al 2008, proporzionalmente al dato nazionale.

Analisi a cura di Dario Tuorto

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo
Tel. 051235599 / 051239766
Sito web: www.cattaneo.org

Per eventuali approfondimenti:
Dario Tuorto: 340-3867528

Tab. 1. Partecipazione al voto nei principali paesi europei

	% votanti (ultima elezione)		% media votanti (1990-2013)
Belgio (2010)	89,2	Belgio (2010)	91,0
Danimarca (2011)	87,7	Danimarca (2011)	85,6
Svezia (2010)	84,6	Svezia (2010)	83,8
Austria (2008)	81,7	Austria (2008)	83,5
Francia (2012, presid.)	80,3	Italia (2013)	82,6
Italia (2013)	75,1	Francia (2012, presid.)	80,9
Olanda (2012)	74,6	Germania (2009)	77,8
Germania (2009)	70,8	Olanda (2012)	77,3
Irlanda (2011)	70	Spagna (2011)	74,1
Spagna (2011)	68,9	Grecia (2012)	74,0
Finlandia (2011)	67,3	Gb (2010)	67,2
Gb (2010)	65,8	Finlandia (2011)	66,9
Grecia (2012)	62,5	Irlanda (2011)	66,8
Portogallo (2011)	58,0	Portogallo (2011)	62,9

Tab. 2 Partecipazione al voto alle elezioni politiche del 2008 e del 2013 per regione

	% votanti (politiche 2013)	% votanti (politiche 2008)	Differenza 2013-2008 (in punti percentuali)
Veneto 1	82,6	85,9	-3,2
Emilia Romagna	82,0	86,2	-4,2
Trentino- Alto Adige	81,0	84,3	-3,3
Veneto 2	80,2	83,0	-2,8
Lombardia 2	79,9	85,9	-6,0
Marche	79,8	82,9	-3,1
Lombardia 3	79,5	84,5	-5,0
Umbria	79,5	84,2	-4,7
Lombardia 1	79,2	83,5	-4,4
Toscana	79,1	83,7	-4,5
Piemonte 1	78,4	80,1	-1,7
Lazio 1	78,3	82,4	-4,1
Molise	78,0	78,7	-0,6
Lazio 2	77,4	82,7	-5,3
Friuli - Venezia Giulia	77,2	80,8	-3,6
Valle d'Aosta	77,1	79,2	-2,1
Piemonte 2	76,0	81,4	-5,4
Abruzzo	75,9	81,0	-5,1
Liguria	75,1	78,0	-2,9
Campania 2	71,3	79,1	-7,8
Puglia	69,9	75,7	-5,9
Basilicata	69,5	75,4	-5,9
Sardegna	68,2	72,3	-4,1
Sicilia 2	66,1	76,1	-9,9
Campania 1	64,7	67,7	-3,0
Calabria	63,1	71,4	-8,3
Sicilia 1	62,8	73,9	-11,1
Italia	75,1	80,7	-5,6